

VULCANI E DINTORNI DELL'IO

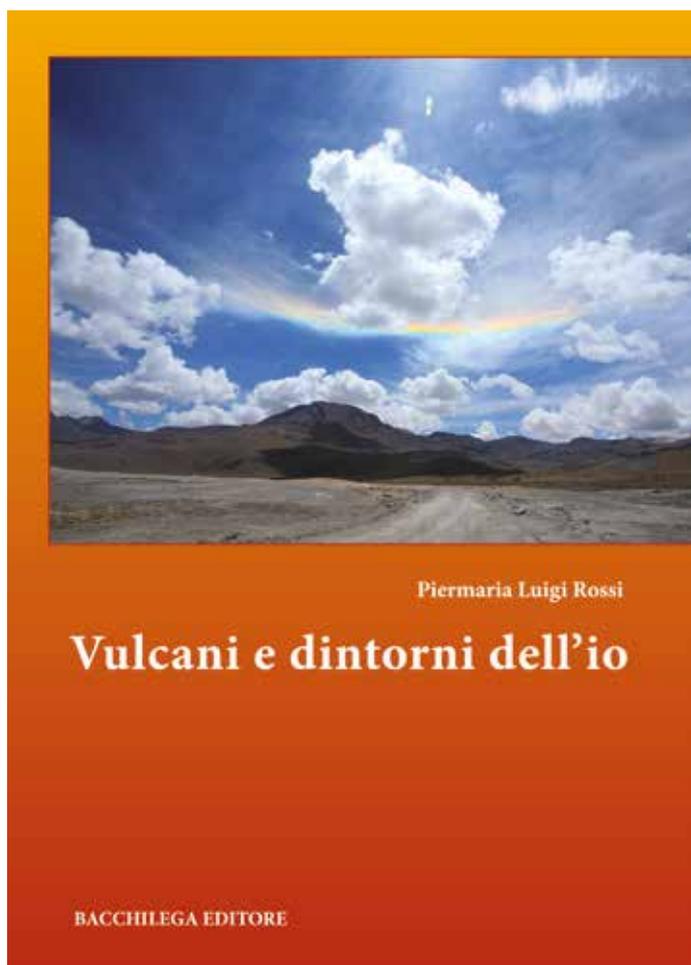
Autore: Piermaria Luigi Rossi
Formato: 15x21 centimetri
Pagine: 192
Confezione: cartonato
Collana: la natura
Prezzo di copertina: 15,00 euro
ISBN: 978-88-96328-28-6
Lingue: italiano
Anno di edizione: giugno 2011

Il libro

Rappresentare i vulcani non solo e non tanto come straordinarie e complesse manifestazioni fisico-naturalistiche, ma come testimonianza di un rapporto ancestrale, dove forme e fenomeni sono visti come capacità creativa dell'energia interna della terra, è l'intendimento di questo lavoro. Un intendimento presuntuoso, forse, che intende dare animo alla natura in un linguaggio-legame dei sentimenti che certamente esiste ma non è facile capirne il disegno e la trama e ancora meno descriverli. "Nella scuola italiana risale ad anni lontani la separazione fra la cultura "scientifica" e quella "umanistica": universi paralleli che raramente si toccano e si contaminano. Troppo spesso ci si scusa reciprocamente, fra gli addetti ai due campi, come un vezzo, di non capire nulla di scienza o di poesia, quasi vantandosi di questa incompetenza reciproca. Ancora adesso non è facile, e lo dico da preside di un liceo scientifico, far incontrare e dialogare i docenti di *humanae litterae* con i colleghi di scienze: matematiche, fisiche o naturali che siano. E' una felice sorpresa allora scorrere queste pagine di Piermaria Luigi Rossi nelle quali il vulcanologo, viaggiatore avventuroso e indagatore attento dei fenomeni geologici più inquietanti e misteriosi, ci propone alcuni momenti della sua esperienza svelandoci, non senza qualche pudore, i sentimenti, prima dei pensieri, suscitati dai favolosi spettacoli naturali in cui si è trovato immerso". (Giuseppe Prosperi, Preside del liceo Einstein di Rimini)

L'autore

Piermaria Luigi Rossi è professore ordinario di Vulcanologia dal 1986, presso la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Bologna. Ha contribuito a istituire a Ravenna, quale sede decentrata di Bologna, il corso di studi in Scienze ambientali, di cui è stato Presidente nei primi sei anni (1989-1995), ricoprendo anche l'insegnamento di Geologia e Litologia. Nello stesso periodo, sempre nella sede ravennate, è stato direttore della Scuola Superiore sull'Organizzazione della Città storica e del suo territorio. Ha poi ricoperto per tre mandati (fino all'ottobre 2010), il ruolo di direttore del Dipartimento di Scienze della Terra e Geologico-Ambientali dell'Universi-



tà di Bologna.

E' stato coordinatore nazionale del Progetto Finalizzato "Oceanografia e Fondi marini" del CNR e coordinatore del progetto "Vulcanismo" del Ministero dell'Università (MURST). Ha inoltre programmato e coordinato per otto anni (1992-2000) il Progetto di ricerca e formazione "Tecnologie per il risanamento dei terreni inquinati" del MURST.

E' stato membro del Comitato Scientifico Internazionale del Progetto sui Parchi geominerari della Sardegna, il Parco delle Eolie, quello dei Gessi bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa e, attualmente, del Parco dei Templi di Agrigento.

Ha ricevuto la cittadinanza onoraria dai comuni di Lipari, Malfa (Salina-Eolie) e Pennabilli (Montefeltro) ed è stato chiamato a svolgere collaborazione scientifica e didattica in varie Università straniere.

E' autore-coautore di oltre 200 pubblicazioni a carattere scientifico, su riviste nazionali e internazionali e a carattere divulgativo su tematiche geoambientali.

Questa è la sua prima opera in cui si spinge nell'inusuale ricerca di comprendere e raccontare il rapporto tra gli innumerevoli percorsi geo-vulcanologici del suo "mestiere" e le modificazioni interiori di fronte agli infiniti paesaggi visti e a una natura alla ricerca della propria difficile sopravvivenza.



Rappresentare i vulcani non solo e non tanto come straordinarie e complesse manifestazioni fisico-naturalistiche, ma come testimonianza di un rapporto ancestrale, dove forme e fenomeni sono visti come capacità creativa dell'energia interna della terra, è l'intendimento di questo lavoro che il titolo cerca di sintetizzare. Un intendimento presuntuoso, forse, che intende dare animo alla natura in un linguaggio-legame dei sentimenti che certamente esiste ma non è facile capirne il disegno e la trama e ancora meno descriverli. Un intento arduo che vorrebbe anche tenermi fuori dalla schiera dei presuntuosi, ben folta nella categoria cui appartengo dei professori universitari, alla ricerca continua di un riconoscimento storico per una scoperta ritenuta "sensazionale" solo perché suffragata da un buon *impact factor*. Riconoscere i limiti della nostre potenzialità e del nostro fare, sapere chi siamo e cosa possiamo è uno dei difficili equilibri tra la modestia e l'ambizione, sospinti da una molla che può essere poco o troppo caricata. Scrive **Ernesto Sabato** nel profondo e sarcastico "**Sopra eroi e tombe**" (Einaudi, 2009) : *"... la vanità è così fantastica, così poco 'realista', che ci induce a preoccuparci persino di ciò che gli altri penseranno di noi dopo morti e sepolti. Una specie di dimostrazione dell'immortalità dell'anima?"*



Avevo camminato tra vulcani che avevano visto deambulare eretti i primi ominidi, due-tre milioni di anni fa ed io avevo calpestato le loro impronte. Qui si erano formati i percorsi della loro evoluzione, certamente aiutati dagli innumerevoli vulcani che avevano fornito acqua, fuoco e rocce taglienti per gli utensili atti alla caccia e alla difesa. Ma Dio come si poneva e dov'era in tale ciclo evolutivo? E poi ancora tutto era perfettamente costruito dall'origine del mondo in un progetto affidato ad una falsa casualità?